

Mantenere il predominio dell'escalation: Trump e l'influenza predominante degli “Israel Firsters”

geopolitika.ru/it/article/mantenere-il-predominio-dellescalation-trump-e-linfluenza-predominante-degli-israel-firsters

25 settembre 2025



26.09.2025

[Alastair Crooke](#)

L'attacco contro il team negoziale di Hamas riunito a Doha segna la fine di un'intera era e l'inizio di una “nuova realtà” per il Qatar.

L'attacco contro il team negoziale di Hamas riunito a Doha per discutere la “proposta Witkoff per Gaza” non è solo un'altra “operazione dell'IDF” da ignorare silenziosamente (come è stato per la decapitazione di quasi tutto il gabinetto civile nello Yemen).

Segna piuttosto la fine di un'intera era e “una nuova realtà” per il Qatar.

È un evento storico. Per decenni, il Qatar ha giocato una partita molto redditizia, sostenendo i jihadisti radicali di An-Nusra in Siria come leva contro l'Iran, pur mantenendo le basi militari americane e una partnership strategica con Washington. Doha si è presentata come mediatrice, cenando con i jihadisti e agendo al contempo come facilitatrice del Mossad.

È stato questo approccio multidirezionale a dare al Qatar la reputazione di “eterno beneficiario” delle crisi mediorientali e in Afghanistan. Anche quando Israele, l'Iran o l'Arabia Saudita erano sotto attacco, Doha ne usciva vincitrice. I qatarioti contavano con calma i profitti derivanti dal loro gas e godevano del ruolo di intermediari indispensabili.

Ora questa favola è finita: non ci saranno più “zone sicure”. La cosa più significativa è che gli Stati Uniti (secondo quanto riportato dal canale israeliano Channel 11) avevano approvato l'azione, di cui [Trump è stato poi informato](#). Nonostante abbia messo in discussione l'attacco, Trump ha detto di applaudire qualsiasi uccisione di membri di Hamas.

Avremmo dovuto prevederlo. L'attacco a Doha è stato l'ennesimo attacco a sorpresa di Trump e Israele, un modello che è iniziato con l'attacco a sorpresa contro la leadership di Hezbollah riunita per discutere un'iniziativa di pace degli Stati Uniti, una metodologia poi copiata per l'operazione di decapitazione iraniana del 13 giugno, proprio mentre Trump pubblicizzava i colloqui JCPOA con il team Witkoff che sarebbero iniziati nei giorni successivi.

E ora, con la “proposta di pace” di Trump per Gaza utilizzata come [esca](#) per riunire i leader di Hamas in un unico luogo a Doha, Israele ha colpito. Il piano di Witkoff per Gaza sembra una beffa, o forse una finta deliberata. Israele aveva già deciso di porre fine al ruolo del Qatar.

La logica israeliana è fondamentalmente semplice e cinica, indipendentemente dal numero di basi americane presenti o dall'importanza del gas per l'economia globale. L'uccisione di Ismail Haniya a Teheran, gli attacchi alla Siria e al Libano, l'operazione in Qatar: sono tutti anelli di una stessa catena. Netanyahu (e la maggioranza degli israeliani lo sostiene in questo) dimostra metodicamente che per lui non esistono territori proibiti, né regole di diritto, né Convenzione di Vienna in Medio Oriente.

Il sostegno al genocidio e alla pulizia etnica di Israele; il mancato impegno serio nella preparazione di un percorso politico per una soluzione in Ucraina; l'affidarsi invece alla guerra, pur proclamando la pace: tutto questo rappresenta l'essenza dell'approccio di Trump, ovvero l'esercizio di un dominio *escalatorio*, sia in patria che all'estero.

L'intera idea di *Make America Great Again* (MAGA) sembra basarsi sull'uso calibrato della belligeranza, dei dazi o della potenza militare per mantenere un potenziale continuo di dominio escalatorio nel lungo periodo. Trump sembra pensare che il raggiungimento del

dominio in patria e all'estero sia l'essenza del MAGA. E che questo possa essere ottenuto attraverso un dominio calibrato, venduto alla sua base MAGA definendo tali minacce come portatrici di “pace” o negoziando un “cessate il fuoco”.

L'enfasi sul dominio escalatorio ha anche a che fare con la trasformazione delle guerre – nella mente di Trump – in enormi iniziative redditizie per gli Stati Uniti. L'idea di trasformare Gaza in un progetto di investimento redditizio sottolinea lo stretto legame tra guerra e guadagno. Lo stesso vale per l'Ucraina, che è diventata un affare per il riciclaggio di denaro sporco degli Stati Uniti.

Non crediate che gli Stati Uniti non torneranno a combattere una guerra particolare, a tempo debito. Ecco perché la scala dell'escalation non viene mai completamente abbandonata o rimossa, poiché il suo continuo appoggiarsi al muro esterno di un conflitto offre un ritorno a una qualche forma di ulteriore escalation in un secondo momento (ad esempio in Ucraina).

Tutti questi segnali hanno fatto suonare un campanello d'allarme a Mosca. Il viaggio di Trump ad Anchorage - dal punto di vista russo - era finalizzato a capire (se possibile) quanto siano strette le catene che legano Trump, quale sia la sua libertà d'azione, cosa voglia e cosa potrebbe fare in futuro.

Per i russi, la visita ha dimostrato quali sono i limiti.

Yuri Ushakov, principale consigliere di Putin in materia di politica estera, ha [spiegato](#) che al vertice SCO di Tianjin ci sono state discussioni con tutti gli alleati strategici della Russia; è stato compreso che c'era stato un ritardo nella pressione delle sanzioni sulla Russia da parte di Trump, ma nessuna attuazione di alcuna struttura per continuare i negoziati. Nessuna struttura, nessun gruppo di lavoro, nessun ulteriore scambio per preparare il cosiddetto incontro trilaterale tra Trump, Zelensky e Putin. Nessuna preparazione per un'agenda, nessuna preparazione per i termini.

Ciò ha rivelato le intenzioni future di Trump: nessuna struttura, nessun segnale, nessun impegno reale per la pace. Al contrario, i russi vedono un regime Trump che sta temporeggiando con l'opposto, con i piani europei di riarmare l'Ucraina.

L'aggressione congiunta di Israele e Stati Uniti contro l'Iran – e l'attacco di ieri al Qatar – sono eventi della stessa sostanza ideologica, che confermano il predominio degli “Israel Firsters” e di coloro che gravitano intorno a Trump, che nutrono antichi rancori nei confronti della Russia per ragioni religiose simili.

Il predominio di questa politica incentrata su Israele ha frammentato la base MAGA di Trump. Più in generale, ha compromesso in modo permanente il soft power globale e l'affidabilità diplomatica degli Stati Uniti. Eppure Trump, tenutosi saldamente alla sua presa, non osa lasciarla andare: farlo significherebbe rischiare l'autodistruzione.

Israele sta compiendo una seconda Nakba (pulizia etnica e genocidio) a Gaza e in Cisgiordania, con la società ebraica che rimane in gran parte intrappolata nella repressione e nella negazione, proprio come nel 1948. Il [controverso documentario](#) della regista israeliana Neta Shoshani sulla guerra del 1948 è stato vietato in Israele perché ha messo a nudo molti dei difetti dell'ethos alla base della creazione dell'identità dello Stato nascente.

Shoshani ha scritto recentemente a proposito del suo film: “Improvvisamente mi sono resa conto che negli ultimi due terribili anni l'intera questione dell'ethos israeliano è stata completamente distrutta”:

“Ho capito che un ethos ha un grande potere, che contiene la società entro certi limiti. E anche se questi limiti vengono violati – e sono stati certamente violati già nel 1948 – c'era ancora qualcosa nei codici morali della società che almeno la faceva vergognare. Quindi, per decenni, quell'ethos ha salvaguardato la società [israeliana] e l'esercito, costringendoli a preservare certi limiti”.

“E quando quell'etica crolla, è davvero spaventoso. Da questo punto di vista, il film era difficile da guardare fin dall'inizio, ma dopo gli ultimi due anni è diventato insopportabile”...

“Se il 1948 è stata una guerra di indipendenza, la guerra attuale potrebbe essere quella che porrà [fine a Israele](#)”.

L'avvertimento di Shoshani è che quando i confini etici di una società vengono cancellati in un bagno di sangue (come è successo nel 1948), questa perdita della struttura etica può mettere a repentaglio la legittimità dell'intero progetto, portando all'autodistruzione mentre lo Stato supera tutti i limiti umani.

Questa visione cupa, molto pertinente ai giorni nostri, potrebbe essere proprio uno dei tentacoli che legano Trump senza riserve alla sopravvivenza finale di Israele. (Probabilmente ci sono anche “altri forti vincoli” invisibili).

Ciò avviene in un momento in cui gli Stati Uniti si stanno allontanando sempre più dalla bozza del 1992 della Defence Planning Guidance (DPG), nota come “Dottrina Wolfowitz”, che invitava gli Stati Uniti a mantenere una superiorità militare indiscussa per impedire l'emergere di rivali e, se necessario, ad agire unilateralmente per proteggere i propri interessi e scoraggiare potenziali concorrenti.

L'attuale bozza della Strategia di Difesa Nazionale si sta allontanando dalla Cina per [concentrarsi sulla sicurezza della patria](#) e dell'emisfero occidentale. Le truppe saranno richiamate, inizialmente per rafforzare i confini. Will Schryver [scrive](#): “Elbridge Colby ha apparentemente aperto gli occhi sulla realtà che è troppo tardi per arrestare il dominio della Cina sul Pacifico occidentale. Sapeva già che una guerra contro la Russia era impensabile. L'unica opzione strategicamente significativa rimasta è l'Iran”.

Colby forse capisce anche che qualsiasi ulteriore fallimento militare degli Stati Uniti smaschererebbe fatalmente la spavalderia geostrategica di Trump come un bluff.

Potremmo quindi assistere a una nuova serie di importanti cambiamenti geopolitici, dato che Trump abbandona i suoi sforzi per essere “percepito come un pacificatore globale”. Probabilmente Trump stesso non sa cosa vuole fare e, con molte fazioni che cercano di inserirsi nello spazio strategico vacante, probabilmente ricorrerà a quelle tattiche di guerra israeliane che tanto ammira.

<https://strategic-culture.su/news/2025/09/16/maintaining-escalatory-dominance-trump-and-the-predominant-sway-of-israel-firsters/>

Traduzione di Costantino Ceoldo